



23 FEBBRAIO: SAN VARTAN

*“Chi credeva che il cristianesimo fosse per noi come un abito,
ora saprà che non potrà togliercelo come il colore della nostra pelle”*
(Vartan Mamikonian)

Con queste parole il generalissimo armeno Vartan Mamikonian incitò alla guerra le sue schiere che combatterono contro il numericamente superiore esercito persiano nell'eroica battaglia di Avarair il 2 giugno 451.

L'Armenia, che nel 301 si era convertita al Cristianesimo ed aveva adottato questo credo come religione di Stato, diventando quindi il primo Stato cristiano del mondo, dovette ben presto difendere la propria fede cristiana, che caratterizzò nel corso dei secoli la stessa identità nazionale, e la propria esistenza stessa attraverso quello che viene ricordato come il “battesimo di sangue del popolo armeno”, l'epica giornata di Vartanank.

Con l'estinguersi della dinastia degli Arsacidi, nel 428, l'Armenia a seguito delle tensioni tra l'Impero romano d'Oriente ed i Sassanidi si divise in due parti, quella occidentale che rimase sottoposta all'egemonia bizantina e quella orientale, sottoposta al controllo persiano.

Il popolo Armeno si mantenne comunque unito grazie a due importanti elementi di coesione, la comunanza di religione e di alfabeto.

Nel 439, con la sua ascesa al potere, il re persiano Yazdgard II pose fine alla tolleranza religiosa ed impose a tutti i sudditi armeni la conversione al mazdeismo.

Il Catholicos, i Vescovi ed i più importanti signori dell'Armenia, se da un lato rassicurarono il re persiano sulla loro lealtà, riconoscendo quindi il suo potere temporale, dall'altro rivendicarono il diritto a professare la propria fede cristiana.

Iniziarono così i primi scontri con il potere costituito ed i vescovi convinsero Vartan Mamigonian ad assumere il comando militare, con l'ausilio dei nobili armeni che volevano mantenersi fedeli alla propria patria ed alla propria religione.

Nel 450 Vartan vinse l'armata dei persiani, ma la fase finale del conflitto ebbe luogo il 2 giugno 451 nell'ampia piana di Awarayr, sulle rive del fiume Deghmund. Vartan, alla guida di 60.000 uomini, dovette affrontare l'esercito nemico cinque volte più numeroso, la fanteria persiana, il corpo degli Immortali, gli elefanti, infliggendo tuttavia al nemico tante perdite che quest'ultimo dovette ritirarsi. Vartan lottò strenuamente e coraggiosamente come un leone fino al momento in cui cadde colpito a morte da una freccia nemica che gli trapassò il cuore, ma con la spada in pugno e lo sguardo rivolto verso il monte Ararat, sulla terra polverosa di Awarayr.

Il sacrificio di questo splendido eroe armeno non fu però vano: nel 485 il Re di Persia riconobbe agli Armeni la libertà di culto, di coscienza e di cultura.

Vartan offrì in olocausto la propria vita e quella di 280 “nacharar”, come si chiamavano in Armenia i signori a capo delle province, e la Chiesa armena li ha canonizzati e li annovera tra i propri martiri per la fede, i cosiddetti santi Vardanankh, celebrandone la ricorrenza il 23 febbraio, giorno di San Vartan.

Carlo Bindolini

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com